

Giulio Vaccaro

***Confini linguistici e problemi di documentazione:
l'area Scheggia-Todi tra Medioevo e età moderna***

All'interno del panorama linguistico umbro, sostanzialmente tripartito, sono state individuate due zone *grigie* (Ugolini 1978, p. 96) o *di transizione* (Moretti 1987, p. 20), che rappresentano nel caso dell'area trasimeno-pievese il punto di passaggio tra l'area perugina, orvietana e toscana; nel caso della cosiddetta *area Scheggia-Todi* invece una zona di transizione tra i dialetti mediani propriamente detti (quindi tra il folignate e il ternano) e la zona invece perimediana rappresentata dal perugino.

Il caso dell'area Scheggia-Todi è di particolare interesse, vista la compresenza non sempre predicibile di fenomeni dell'area perugina assenti in area mediana (per esempio esiti dativali del tipo *ta me*) e per contro esiti mediani assenti nel perugino (come l'assimilazione di ND > *nn* o l'apocope dell'infinito).

Partendo dalla documentazione antica (e quasi interamente inedita, con l'eccezione dei testi iacoponici) proveniente da quest'area (con testi trecenteschi come il *Laudario* di Gualdo o le *Profezie* di Tommasuccio da Gualdo e quattrocenteschi come il *Laudario* di Costacciaro e i registri catastali dello stesso borgo), si tenterà una descrizione della situazione linguistica dell'area in epoca antica, cercando di individuare continuità e discontinuità nella presenza di determinati fenomeni linguistici.